

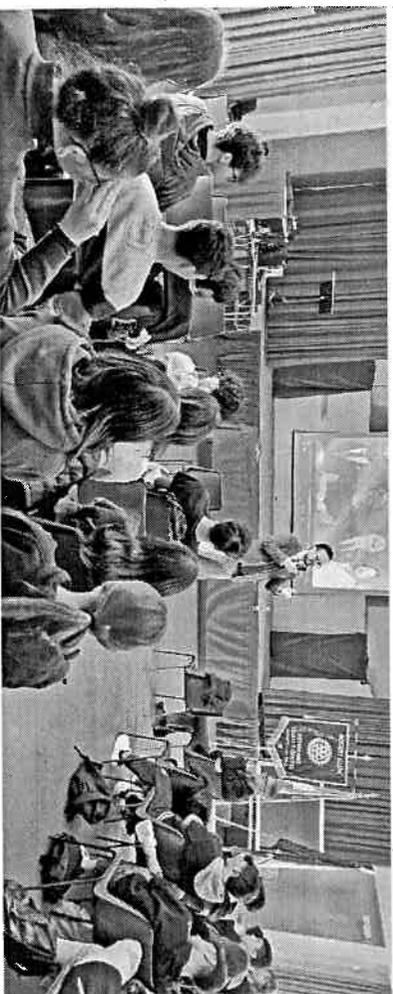


1 Aprile 2023

Se n'è parlato nell'ultimo incontro del service "Il Rotary al servizio delle nuove generazioni"

Giovani e social network, uso e rischi

Con il nono incontro di sabato 25 marzo ha avuto termine, all'ISS "Pertini-Anelli-Pirato" di Turi, il service del Rotary Club Putignano Trulli e Grotte "Il Rotary al servizio delle nuove generazioni e per lo sviluppo del territorio". Ha introdotto il convegno la preside prof.ssa Carmela Pellegrini, che ha ringraziato i relatori rotariani per la professionalità e per la competenza. Il presidente del Rotary, Ing. Francesco Merceri, ha rivoluto agli studenti del quinto anno i vari argomenti trattati negli ultimi due mesi, dicendosi convinto di aver dato loro conoscenze fondamentali per poter affrontare, con più consapevolezza, la società complessa che li attende dopo gli esami di Stato. Relatore è stato il socio del club, avv. Stefano Maria Sisto, funzionario dell'Ufficio per il Processo del Ministero della Giustizia e ricercatore dell'Università "Aldo Moro" di Bari. Il tema affrontato è stato "I giovani e i social network: uso consapevole e prevenzione dei rischi". Gli



smartphone e i social, croce e delizia di tutti i giovani ma anche di tutta la popolazione mondiale. Richiamando la Costituzione egli ha, con forza, evidenziato come ogni persona goda, tra l'altro, di diritti inviolabili e come tra questi c'è quello alla riservatezza e alla sua privacy. Per cui, se vengono pubblicati sui social, una foto, un video o un apprezzamento su un'altra persona senza il suo consenso, questi divengono di dominio pubblico; anche se Facebook e Instagram richiedono una preventiva accettazione di "amicizia", non, invece, Tik Tok. Se viene "postato" un fatto privato, il problema è che non ci si può difendere, per cui la persona che lo ha fatto si assume la responsabilità dell'atto. Purtroppo per i giovani si incorre nel reato di diffamazione, che viene ritenuta "aggravata" per la sua ampia diffusione in rete. Non importa se l'autore è minorenni, perché la responsabilità penale o dell'eventuale risarcimento di danni in tal caso ricade sui genitori. Con i social viene inno anche la ricerca di un testimone da parte di chi denuncia, visto che bastano "screenho", una foto dello schermo al giudice, come prova sicura. Egli ha, quindi, parlato del grave fenomeno del "revenge porn" (vendetta porno): caricamento di materiale sessuale esplicito per vendicarsi dopo la fine di una relazione. Talvolta esso si verifica anche in contesti non vendicativi, come la distribuzione di pornografia senza consenso (immagini immortalate da un partner intimo

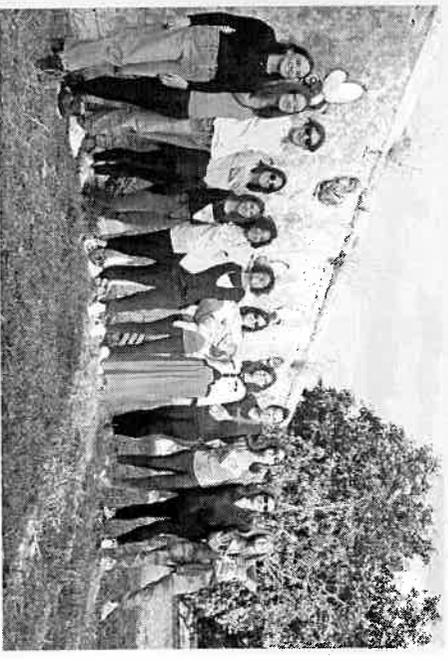
e con il consenso della vittima; in altri senza che la vittima ne fosse a conoscenza, spesso quando si è vittima di violenza sessuale, facilitata dalla "droga dello stupro" che provoca, tra l'altro, coinvolgimento nell'atto sessuale non voluto) oppure la diffusa pratica del "sexting", in-vio di immagini intime come pratica di coppia che, non infrequentemente, fuoriescono dall'ambito della coppia stessa andando a determinare danni del tutto analoghi a quelli prodotti dal revenge porn. Una volta "usciti" una foto o un video, non si è più in grado di controllarli: purtroppo, informato l'avv. Sisto - né di rimuoverli anche a distanza di anni. In questi casi non si pensa mai alla tutela dell'altra persona. Né della nostra, visto che, in caso di condanna, anche lieve ma anche di semplice informazione di "reato", non potremo più fare tanti concorsi pubblici, né essere assunti da imprese private, dato che i loro addetti alle risorse umane, nella valutazione dei colloqui, scandagliano anche i social per verificare il carattere aggressivo o meno del candidato. Quindi l'avv. Sisto ha proiettato un breve filmato tratto da "Le Iene" di qualche tempo fa, relativo a Tiziana Cantone, servizio dal titolo "Uccisa dal web". La mamma di Tiziana, nel filmato, racconta alcuni lati oscuri della vicenda che ha portato al suicidio la ragazza. Grave fatto di cronaca italiano che funse da incentivo all'approvazione del reato di revenge porn in una legge nel 2019, chiamata "Codice rosso". Alcuni video di suoi rapporti

sessuali "uscirono" su WhatsApp e poi su un portale di contenuti pornografici. Isolatasi, lasciato il suo impiego, Tiziana chiese al Tribunale, tramite il

gruppo della cooperativa coinvolti per rafforzare il senso di squadra per creare condizioni di lavoro migliori. E' il piano di attivazione "Family Friendly" della cooperativa "A modo loro", promosso dalla Regione Puglia per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole medie imprese. Flessibilità degli orari in entrata e in uscita e della pausa pranzo, banca delle ore, smart working sono le tipologie di misure introdotte con il progetto per il quale la cooperativa si è aggiudicata un finanziamento di circa 18mila euro. L'iniziativa ha consentito di aumentare la produttività della cooperativa permettendo al personale di poter conciliare le esigenze della propria famiglia con i ritmi del lavoro. Si sono ridotti le assenze improvvise e i ritardi. Inoltre, non vi è stata interruzione dei servizi perché le educatrici hanno prestato supporto didattico da remoto. Tutto ciò ha influito positivamente sul clima aziendale, rendendo le ore lavorative più piacevoli e riducendo il rischio di burn-out a cui vanno incontro le educatrici. "Per i nostri operatori, appartenenti a professioni a forte contenuto socio-assistenziale, dove la relazione di cura è caratterizzata da forti aspetti emozionali e implica il ricorso ad abilità personali in misura pari o addirittura superiore a quelle professionali, le criticità ambientali e organizzative, quali ad esempio il sovraccarico di lavoro o la difficoltà di conciliare il lavoro con i ritmi della propria famiglia, possono rendere ancora più insidioso il rischio di burn-out - spiegano dalla cooperativa. Con l'implementazione del piano di innovazione "Family Friendly" la produttività è sicuramente aumentata, si è puntato al rafforzamento del senso di squadra, per creare un clima in cui siano valorizzate le diversità e condizioni di lavoro capaci di favorire l'autonomia e il coinvolgimento nei processi aziendali. Infine, sotto il profilo organizzativo, la formazione si è rivelata molto importante per gli operatori, che hanno potuto così rafforzare il loro senso di competenza e professionalità; gli incontri con il personale dei diversi servizi sono stati un'occasione per fluidificare i rapporti, facilitare i flussi di comunicazione e risolvere le conflittualità".

Il progetto "Family Friendly" della cooperativa "A modo loro" Formazione e benessere lavorativo

Una formazione di 34 ore, sette operatrici e tutto il gruppo della cooperativa coinvolti per rafforzare il senso di squadra per creare condizioni di lavoro migliori. E' il piano di attivazione "Family Friendly" della cooperativa "A modo loro", promosso dalla Regione Puglia per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole medie imprese. Flessibilità degli orari in entrata e in uscita e della pausa pranzo, banca delle ore, smart working sono le tipologie di misure introdotte con il progetto per il quale la cooperativa si è aggiudicata un finanziamento di circa 18mila euro. L'iniziativa ha consentito di aumentare la produttività della cooperativa permettendo al personale di poter conciliare le esigenze della propria famiglia con i ritmi del lavoro. Si sono ridotti le assenze improvvise e i ritardi. Inoltre, non vi è stata interruzione dei servizi perché le educatrici hanno prestato supporto didattico da remoto. Tutto ciò ha influito positivamente sul clima aziendale, rendendo le ore lavorative più piacevoli e riducendo il rischio di burn-out a cui vanno incontro le educatrici. "Per i



nostri operatori, appartenenti a professioni a forte contenuto socio-assistenziale, dove la relazione di cura è caratterizzata da forti aspetti emozionali e implica il ricorso ad abilità personali in misura pari o addirittura superiore a quelle professionali, le criticità ambientali e organizzative, quali ad esempio il sovraccarico di lavoro o la difficoltà di conciliare il lavoro con i ritmi della propria famiglia, possono rendere ancora più insidioso il rischio di burn-out - spiegano dalla cooperativa. Con l'implementazione del piano di innovazione "Family Friendly" la produttività è sicuramente aumentata, si è puntato al rafforzamento del senso di squadra, per creare un clima in cui siano valorizzate le diversità e condizioni di lavoro capaci di favorire l'autonomia e il coinvolgimento nei processi aziendali. Infine, sotto il profilo organizzativo, la formazione si è rivelata molto importante per gli operatori, che hanno potuto così rafforzare il loro senso di competenza e professionalità; gli incontri con il personale dei diversi servizi sono stati un'occasione per fluidificare i rapporti, facilitare i flussi di comunicazione e risolvere le conflittualità".